

# Dedicato a: Novanta anni dalla Vittoria

## 1915: L'INIZIO

Novanta anni sono trascorsi dalla fine del primo conflitto mondiale e malgrado l'abbondante storiografia su quell'evento ancora si fatica a percepire le ragioni per cui le nazioni europee presero a sbranarsi come belve. Sembrava che importanti traguardi di civiltà e progresso fossero stati raggiunti in quel lontano primo decennio del secolo scorso, traguardi atti a garantire un lungo periodo di pace. Si pensi alle ferrovie, alla luce elettrica al motore a scoppio, al volo aereo, alla radio, al suffragio universale ed alla questione sociale che cominciava ad essere recepita nelle legislazioni degli stati. Nulla di tutto ciò valse a garantire la pace ed una ventata di follia attraversò l'Europa nell'agosto del 1914.

Gavrilo Princip, un irredentista serbo colpito a morte in quel di Serajevo l'erede al trono d'Austria Francesco Ferdinando e la sua sposa. La vampa breve di una rivolta accese le polveri della guerra che erano peraltro già preparate da qualche tempo.

L'Italia dopo un controverso periodo di neutralità entrò in guerra nel maggio del 1915 schierandosi dalla parte dell'Intesa (così si chiamava l'alleanza tra la Francia, il Regno Unito, la Russia e la Romania) contro gli Imperi Centrali rappresentati dall'Austria dall'Ungheria, dalla Germania, dalla Turchia e dalla Bulgaria. Altri stati del mondo saranno poi coinvolti in tale avventura, ma lo scopo di queste brevi considerazioni storiche, dato lo spazio limitato, riguarda solo i fatti italiani e segnatamente ciò che avvenne sul fronte italiano. Tali fatti, per comodità schematica di esposizione, verranno circoscritti negli anni di durata del conflitto dal 1915 al 1918. La breve narrazione dovrà forzatamente riguardare solo gli eventi di importanza strategica, sacrificando accamenti marginali e tuttavia cari alla memorialistica "romantica" della guerra.

Il fronte italiano in sostanza ricalcava il confine stabilito nel 1866 dopo la terza guerra di indipendenza. Esso partiva dallo Stelvio, attraversava l'Adamello, scendeva verticalmente sino quasi al lago d'Idro, tagliava la parte superiore dal lago di Garda, scendeva nella valle dell'Adige e risaliva sul Pasubio, sull'Altipiano d'Asiago per scendere in Val Sugana, risaliva quindi per la Val Cison sino a raggiungere tutto il Cadore e la Carnia, quindi scendeva per l'alto Friuli sino a raggiungere il mare adriatico in linea quasi verticale.

All'inizio delle operazioni l'Italia mise in campo le seguenti quattro armate (alla fine della guerra diverranno dieci), oltre ad una unità inferiore denominata Zona Carnia:

1° Armata, al comando del generale Roberto Brusati, con competenza territoriale dallo Stelvio alla Val Cison;

4° Armata, al comando del generale Luigi Nava, con competenza territoriale dalla

### Le forze in campo il 31 luglio 1914

	Uomini	Cannoni	Aerei	Navi da guerra
<b>Russia</b> (sup. 22.500.000 km <sup>2</sup> , popolaz. 166 milioni)	4.000.000	6.000	200	345 (di cui 16 navi da battaglia e 23 incroc.)
<b>Francia</b> (sup. 536 000 km <sup>2</sup> popol. 39.000.000)	1.500.000	2.500	158	316 (di cui 18 navi da battaglia e 42 incroc.)
<b>Gran Bretagna</b> (sup. 314.000 km <sup>2</sup> , 200.000 popol. 44.000.000) incroc.)		1.200	84	586 (di cui 71 navi da battaglia e 118
<b>Serbia</b> (sup. 55.000 km <sup>2</sup> , popol. 3.500.000)	540.000	550	5	-
<b>Totale Intesa</b>	6.240.000	10.250	447	1.247
<b>Austria-Ungheria</b> (sup. 625 000 km <sup>2</sup> , popol. 51.000.000)	1.400.000	2.600	150	127 (di cui 13 navi da battaglia e 12 incroc.)
<b>Germania</b> (sup. 540.000 km <sup>2</sup> , popol. 65.000.000)	2.500.000	3.700	180	318 (di cui 39 navi da battaglia e 45 incroc.)
<b>Totale Imperi Centrali</b>	3.900.000	6.300	330	445

A un mese dallo scoppio della guerra, la situazione era fortemente mutata. La Germania aveva messo in linea più di 3 milioni di uomini, l'Austria quasi due milioni. La Russia, invece, era riuscita a mandare al fronte poco meno di 3 milioni di uomini, l'Inghilterra 100 mila. Il rapporto di forze era dunque di 5.200.000 uomini contro 5 milioni.

Val Cison alla fine del Cadore;  
Zona Carnia, al comando del generale Clemente Lequio, con competenza territoriale dalla fine del Cadore sino al monte Canin;

2° Armata, al comando del generale Pietro Frugoni, con competenza territoriale dal monte Canin sino ai pressi di Gorizia;  
3° Armata, al comando del generale Ema-



	Gran Bretagna	Francia	Russia	Germania	Austria-Ungheria	Turchia
Popolazione	46.437.237	39.821.509	167.000.000	61.000.000	49.812.231	21.373.000
Soldati disponibili alla mobilitazione	711.000*	3.320.000	4.425.000	8.500.000**	3.000.000	360.000
Marina mercantile (tonnellaggio netto)	11.538.000	1.038.000	(1912) 488.914	3.096.000	(1912) 509.794	(1911) 66.879
Navi da battaglia (costruite e in costruzione)	64	29	18	40	18	
Incrociatori	121	34	14	57	12	
Sommergibili	64	73	29	23	8	
Valore annuale del commercio estero (K)	1.229.152.000	424.000.000	180.247.000	1.220.380.000	198.712.000	67.472.000
Produzione annuale di acciaio (tonn.)	6.860.000	4.323.000	4.416.000	17.024.000	2.842.000	
Reti ferroviarie (km)	37.718	40.863	74.926	63.457	64.320	6.248

\* Incluso l'impero coloniale. \*\* Massimo in caso di emergenza.



nuele Filiberto di Savoia, con competenza territoriale da Gorizia al mare. A capo di tutto l'esercito vi era la nota figura del generalissimo Luigi Cadorna. In realtà però, almeno dal punto di vista strettamente istituzionale, il comando delle forze armate spettava a sua maestà il re. Ma sua maestà non risulta abbia assunto posizioni di comando o abbia attivamente partecipato alla elaborazione di piani strategici. Forse per scrupolo costituzionale, o perché riteneva che la condotta della guerra fosse un fatto talmente tecnico da lasciarla agli addetti ai lavori, egli raramente si intrmise pur essendo costantemente presente al fronte. Questa sua costante presenza faceva effetto sui soldati. Il Cadorna quindi fu il vero tenace condottiero della guerra ed assunse perciò decisioni importanti e talvolta oggetto di ampie critiche. Come succede in tutti i campi dell'agire umano chi molto opera, molto può sbagliare. Hemingway nel suo celebre romanzo Addio alle armi lo definì "grasso e prosperoso". Lo scrittore americano in realtà non lo aveva mai visto, nemmeno in fotografia. Il Cadorna era di statura medio bassa, magro ed ossuto. Carattere volitivo, determinato e poco incline a perdere la calma e a condividere le responsabilità di comando.



*Soldati austriaci - località imprecisata (foto sequestrata ad un prigioniero)*

I cinque generali di armata che presero il comando di queste grandi unità all'inizio della guerra, vennero presto sostituiti o destituiti in quanto non ritenuti idonei, ad eccezione del comandante della 3° armata Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. Questi rimase al comando della terza sino alla fine della guerra. Il comando duraturo ha ovviamente un'unica matrice: era un Savoia, coetaneo e cugino del re. Alto, bello ed aitante aveva percorso una folgorante carriera militare. In gioventù, così dicevano le malelingue, si occupava molto di

donne e cavalli - come voleva l'etica dannunziana - a scapito della scienza militare ed anche della grammatica. A quell'epoca il sangue reale portava per via obbligata agli alti gradi militari indipendentemente dalle qualità. Vi erano pur sempre al loro fianco validi capi di Stato Maggiore. Il 24 maggio del 1915 l'esercito varcava la frontiera non per fare una barriera al nemico come dice la nota canzone del Piave ma per penetrare nel cuore dell'Austria attraversando la Slovenia. La "barriera" verrà purtroppo due anni dopo. La dottrina "Cadorna" prevedeva in sostanza operazioni offensive sul medio e basso Isonzo ed operazioni difensive sul fronte montano dallo Stelvio alla Carnia. Le operazioni sul fronte montano dovevano comunque non trascurare tutte, le occasioni propizie per avanzamenti territoriali atti a migliorare gli appostamenti difensivi ed anche azioni offensive come nel caso della 4° armata sul fronte cadorino.



*Alpini schierati (località imprecisata) - 1915*

In tale contesto difensivo - offensivo si avrà la nota e gloriosa conquista del Monte Nero e delle alture sommatiali circostanti costituendo così una barriera montana, nell'ambito della 2° armata, chiamata poi "la for-

tezza degli alpini". "Giù il cappello davanti agli alpini: questo è stato un colpo da maestro" dirà la giornalista austriaca Alice Schaleck. Ma il compito più duro spetterà ai fanti della 3° armata: li attendeva il bastione carsico che gli austro-ungarici avevano opportunamente trasformato in un termitaio difensivo. Ben quattro spallate - le prime quattro battaglie dell'Isonzo - vedranno il primo grande sacrificio della fanteria italiana. Fanti, granatieri e bersaglieri ebbero forti perdite in attacchi frontali. Ma erano possibili manovre di aggiramento? Molto si è discusso su tale argomento tattico. Gli storici più seri ed esperti di strategie militari dovettero convenire che in breve volgere tutto il fronte europeo si era trasformato in un sistema di contrapposte trincee inespugnabili. Guerra di posizione quindi per mesi e mesi. Sull'alto fronte isontino le truppe alpine continuarono per tutto il 1915 operazioni di miglioramento con perdite umane non trascurabili. In alta montagna, Adamello, Cevedale, Marmolada ecc, la guerra non languiva certamente dati i miglioramenti difensivi continui caratterizzati da attacchi e contrattacchi di alpini e Kajsejager. Il fronte dolomitico fu anch'esso teatro di molte

azioni specie nella zona delle Tofane e dell'alto ampezzano. Sulle Tofane perse la vita il Generale Antonio Cantore già comandante di reparti alpini. Il 1915 si concluse con pochi compensi territoriali. Tuttavia l'esercito italiano vergine al combattimento aveva dato buone prove specie se si pensa che l'Italia era nazione da poco e che la "patria" era ancora per molti contadini, specie al sud, un'entità astratta. Finiva il 1915 dopo otto mesi di lotta accanita e le anime nobili che avevano previsto tre mesi di guerra e la conseguente capitolazione dell'Austria ora tacevano. Il Cadorna fu determinato e caparbio, ma mai ottimista. Il nemico, nelle migliori condizioni per preparazione e dominio si era irrigidito in un groviglio di trincee e caverne circondandosi con sistemi invalicabili di filo spinato e ostacoli vari di ferro e cemento. Il soldato italiano si stava abituando ad una guerra lenta e desolante, gravida di sacrifici. Così iniziava il 1916.

# 1916: LE BATTAGLIE DELL'ISONZO

L'inverno impose vari problemi logistici specie sui fronti montani quali l'Adamello, la Marmolada, le Tofane. Furono tracciate strade, gallerie e ricoveri. I genieri fecero miracoli. I teleferisti, specialità del genio, consentirono con i loro impianti, vera avanguardia tecnica per quell'epoca, i rifornimenti alle trincee più alte ed impervie.

Ed ecco i fatti salienti del secondo anno di guerra. Per ovvie ragioni di spazio, come già precisato, verranno ricordati solo gli eventi determinanti sia sul piano strategico generale sia per i risvolti sulla politica del governo.

Ai primi di Marzo vi è la capitolazione della Serbia alla quale l'Austria aveva dichiarato la guerra considerandola responsabile dell'attentato di Serajevo. La marina italiana ebbe parte importante nel salvataggio dei resti dell'esercito serbo. Vari coinvolgimenti bellici in gran parte della zona balcanica interessarono anche le truppe italiane là dislocate, ma come precisato all'inizio di queste note verranno solo considerati gli eventi del fronte italiano.

L'11 marzo le artiglierie italiane entrarono in azione su tutto il fronte da Plezzo al mare. Ha inizio la 5° battaglia dell'Isonzo che riguarda la 2° e la 3° armata. Tuttavia la 2° armata per aggravamento delle condizioni atmosferiche - essa operava nell'alto Isonzo quindi in zona alpina - non poté operare che in parte. Il 13 muoveranno all'assalto le fanterie della 3° armata. Furiosi attacchi al Monte San Michele e San Gabriele non raggiungeranno i risultati previsti. Un ufficiale austriaco paragonò il San Gabriele ad "una specie di Moloch che ingoia un reggimento ogni tre o quattro giorni e, senza dubbio, anche se non lo si confessi, cambia giornalmente il suo possessore".

All'alba del 15 maggio le artiglierie austro-ungariche presero a tuonare su tutto il fronte dal Garda al Brenta. Ebbe così inizio la grande offensiva sugli altipiani, offensiva nota con il nome di Strafexpedition, spedizione punitiva contro l'Italia. Obiettivo: dilagare sulla

pianura veneta e colpire "alle spalle" le divisioni schierate sul fronte dell'Isonzo. Artefice di tale piano operativo è il generale Conrad Von Hotzendorf, il più ostile all'Italia fra i personaggi della duplice Monarchia. L'offensiva degli altipiani colse impreparato il Cadorna; egli stesso lealmente lo ammise. Aveva concordato con il collega russo Gen. Brusilov una offensiva su tale fronte atta ad attrarre truppe austriache con alleggerimento del fronte nostro. Le truppe austriache dilagarono invece nelle valli italiane e si pensò di abbandonare l'altipiano d'Asiago ritenuto indifendibile. Questa pare fosse l'opinione del Gen. Lequio comandante del C.T.A. (comando truppe altipiano), nell'ambito della 1° armata. Al comando della 1° armata era arrivato il Gen. Pecori Giraldi in sostituzione del Gen. Roberto Brusati esautorato dal comando in quanto aveva sistemato l'armata stessa in assetto non adeguatamente difensivo. Secondo il Conrad il nostro paese doveva essere punito per avere tradito un'alleanza stipulata nel 1882, la Triplice Alleanza tra Italia, Austria e Germania. Scendere in campo a fianco dell'intesa era stato un palese tradimento. L'argomento meriterebbe un sereno approfondimento storico che dimostrerebbe come il Conrad non era completamente dalla parte della ragione. Era certamente un buon piano quello del



Conrad, suffragato da uno schieramento imponente di artiglierie e fanterie. Non raggiunse tuttavia l'ambizioso risultato previsto che consisteva nel dilagare sulla pianura veneta sino ad impegnare alle spalle lo schieramento dell'Isonzo. La risposta storica a tale inadeguato risultato non può essere che una: il comportamento delle fanterie italiane che rimasero inchiodate su quei monti sino all'esaurimento dello sforzo offensivo dell'avversario.

Al mattino del 16 giugno la 1° armata iniziò la controffensiva per riconquistare le posizioni perdute, ma con scarsi risultati. Ciò fu la premessa per la grande offensiva del 1917, nota come battaglia dell'Ortigara.

Durante la controffensiva italiana furono



Verso il Passo Rolle - 1916



Zona Col di Lana - 1916



*Prigionieri austriaci  
Maurina 1916*



*Prigionieri austriaci al bagno  
Maurina 1916*

catturati i noti irredenti Cesare Battisti e Fabio Filzi che andranno al patibolo unitamente a Damiano Chiesa. Analoga sorte toccherà al prode marinaio Nazario Sauro: La corte marziale di Pola lo condannerà a morte per alto tradimento.

I fatti di guerra del maggio del 1916 ebbero ripercussioni nel parlamento italiano. Una crisi di governo registrò le dimissioni del primo ministro Antonio Salandra sostituito da Paolo Borselli.

L'offensiva del Conrad ebbe quindi risultati parziali ma comunque gravi per lo schieramento italiano che nel settore degli altipiani dovette cedere molto terreno all'avversario.

Tornando al fronte dell'Isonzo, nell'infausta giornata del 29 giugno le fanterie italiane schierate di fronte a Gorizia dovettero sperimentare per la prima volta la brutalità dei gas asfissianti. Alle cinque del mattino la morte gialla raggiunse le nostre linee con effetto letale su reparti delle brigate Pisa e Regina.

Il 6 di agosto inizio la 6° battaglia dell'Isonzo con obiettivo la conquista delle alture goriziane (Sabotino, Podgora, ecc.) ed il possibile ingresso in città. Il giorno 9 le truppe entrano in Gorizia. Il successo ebbe importanti risvolti politici. La liberazione di Gorizia apparve come una giusta risposta



all'offensiva del maggio sugli altipiani.

Il 17 agosto l'Italia dichiarò guerra alla Germania. All'inizio delle ostilità (maggio 1915), il governo Salandra per prudenza non ritenne di consegnare la dichiarazione di guerra al potente alleato dell'Austria. Nel 1916 si sapeva ormai da tempo che le truppe germaniche affiancavano quelle austriache nella guerra contro l'Italia; il governo tuttavia fingeva di ignorare la realtà. Ora tale inequivocabile presenza germanica sul nostro fronte, un certo orgoglio per il successo di Gorizia, nonché la probabile pressione dei nostri alleati, indussero il governo Boselli al grande passo. La Germania divenne ufficialmente nostro nemico.

Termina il 1916 con altre tre spallate sull'Isonzo, la 7°, l'8° e la 9° battaglia. Il tutto con pochi vantaggi territoriali e grandi perdite.

L'impero austro-ungarico registrò un lutto storico, la morte dell'imperatore Francesco Giuseppe avvenuta il 21 novembre.

Il bilancio del 1916 si chiudeva infine con un pesante passivo di lutti e perdite. E' da ritenere che alla fine di quell'anno nessuno dei comandanti in capo delle due coalizioni potesse credere in una vittoria prossima della sanguinosa avventura.



*Bombarde austriache, abbandonate durante la ritirata.*



*Trasporto di munizioni a Spalla.*

## 1917: CAPORETTO

Un inverno feroce divideva il 1916 dal 1917. Bora e tormenta flagellavano le trincee dal mare alla montagna. Le operazioni sul fronte alpino vennero rimandate alla primavera proprio per l'eccessivo innevamento.

Sul piano internazionale si verificarono due eventi importanti. Il 24 marzo i fermenti rivoluzionari in Russia obbligarono lo Zar a lasciare il trono. Ciò comportò nel volgere di pochi mesi l'uscita della Russia dallo scacchiere della guerra. Gravi saranno le ripercussioni per il fronte italiano.

Il 7 aprile gli Stati Uniti dichiararono guerra alla Germania. Ora il conflitto divenne veramente mondiale.

All'inizio del 1917, malgrado venti mesi di guerra, l'esercito italiano si presentava come uno strumento bellico di ragguardevole consistenza al quale si poteva ancora richiedere un contributo forse determinante. Ma come era la composizione dell'esercito? Eccone in breve l'organizzazione:

La compagnia fucilieri di fanteria era composta di 200 uomini inclusi 5 ufficiali e due sezioni mitragliatrici con 2 armi.

Il battaglione di fanteria era composto di 3 compagnie, una sezione lanciamme ed una compagnia mitragliatrici pesanti con 6 armi.

Tre battaglioni formavano un reggimento. Due reggimenti con l'aggiunta di due o più compagnie mitraglieri (di brigata) formavano la brigata di fanteria.

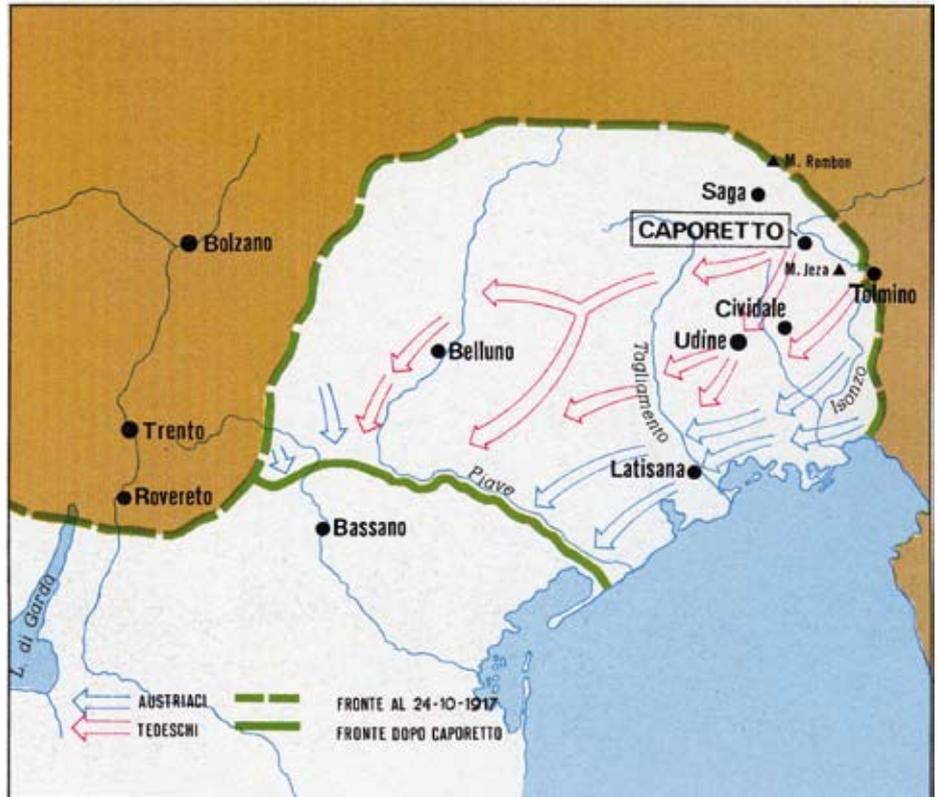
La divisione di fanteria era formata da due brigate, da parecchie compagnie mitraglieri divisionali, da un reggimento di artiglieria campale o da montagna (48 cannoni), da un battaglione del genio e servizi vari.

La brigata bersaglieri aveva composizione analoga alla brigata di fanteria. Alcuni battaglioni erano dotati di biciclette.

L'insieme di tre o più battaglioni alpini era invece chiamato gruppo (che corrispondeva al reggimento) Due o più gruppi formavano il raggruppamento (che corrispondeva alla brigata di fanteria.)

Due o più divisioni costituivano il corpo d'armata, il quale disponeva di propria artiglieria (di calibro superiore a quello divisionale). Il corpo d'armata includeva la cavalleria, la sanità, la sussistenza, la giustizia militare, ecc.

L'armata era costituita da più corpi



d'armata, da batterie di massimo calibro, da squadriglie d'aerei:

L'insieme delle armate costituiva l'esercito mobilitato. Nel 1917 erano operanti le armate seguenti: I, II, III, IV, VI, Erano autonomi il XII Corpo in Carnia, il XVI in Albania e la 35° divisione in Macedonia. La brigata, oltre ai battaglioni in linea, aveva un battaglione complementare di addestramento reclute. Il complementare pompava uomini dai complementari di armata che a loro volta venivano alimentati dai distretti.

Durante la primavera del 1917 le operazioni ripresero su tutto il fronte con manovre varie di miglioramento o con intenti diversivi atti a distrarre l'avversario dagli obiettivi principali.

Il 12 maggio aveva inizio una violenta offensiva italiana sul fronte dell'Isonzo. Era la 10° battaglia. L'armata avversaria in tale settore era guidata dal generale Borojevic Svetozar von Bojna, giudicato di grande intuito strategico ma anche altrettanto noncurante delle perdite umane nella caparbia difesa e nei furiosi contrattacchi. Per questa decima offensiva il Cadorna

smembrò la 2° armata (comandata dal generale Settimio Piacentini sulle cui qualità manovriere cominciava a nutrire forti dubbi) costituendo la "Zona Gorizia" - in pratica una vera e propria armata - affidandone il comando al Gen. Luigi Capello da lui definito in una lettera ai familiari "Un lesto fante, ma abile ed energico che sa ispirare fiducia a tutti". Il Capello aveva dato vita ai reparti d'assalto, i famosi arditi. Proveniva dagli alpini ed aveva comandato anche sugli altipiani con vigore ed era un fanatico dell'addestramento.

La battaglia aveva obiettivi ambiziosi: partire da Gorizia e raggiungere Lubiana. Il Cadorna non ebbe mai il miraggio di conquistare Trieste cui anelavano i politici. La considerava un diversivo. Importante era penetrare nel cuore dell'Austria annientandone l'esercito. Visione forse poco patriottica, ma molto realistica.

I poderosi capisaldi austriaci non consentirono azioni di manovra e l'offensiva stagnò sui punti di partenza salvo la conquista del monte Kuk e del Vodice che con il Monte Santo



Belluno  
Partenza delle artiglierie



Belluno - Comp. 1a Armata  
Gen. Di Robilant

costituivano l'avanmuraglia dell'altipiano della Bainsizza e proprio la Bainsizza sarà l'obiettivo della successiva battaglia, l'undicesima che avrà inizio il 17 agosto. Anche questa offensiva terminò con gravi perdite.

Tra la decima e l'undicesima battaglia dell'Isonzo si inserì un'altra nostra azione sugli altipiani. Va detto che dopo la nota stafexpedition del maggio del 1916, la posizione del nostro schieramento in quella zona montana era paragonabile a quella di un individuo che restava aggrappato con le sole mani al davanzale di una finestra; bastava mozzargli le mani per farlo cadere. Il Cadorna temeva un'altra offensiva austriaca in quel pericoloso settore e quindi urgeva modificare la linea del fronte a nostro favore.

Si suole denominare tale offensiva montana con un nome semplice, "l'Ortigara". Un nome che compendia tutta la passione degli alpini italiani. Quella sinistra montagna è ancora oggi considerata il massimo dei loro sepolcri.

Il compito offensivo venne affidato alla 6ª armata al comando del generale Ettore Mambretti. Il Mambretti era nelle grazie del Cadorna per essersi fermamente opposto all'abbandono dell'altipiano d'Asiago nella primavera del 1916 e per essere intervenuto con mano ferma nella difesa di quel settore. Il compito più importante nella battaglia dell'Ortigara venne demandato alla 52ª divisione interamente composta da battaglioni alpini. La battaglia infuriò dal 10 al 26 giugno senza risultati dato il poderoso apprestamento difensivo austriaco. Le perdite furono gravissime e cosa saggia sarebbe stato il fermare l'offensiva per tempo. Così almeno concordano gli storici di quella dolorosa avventura. Ventidue battaglioni alpini furono buttati nella fornace e ben diciotto comandanti di battaglione lasciarono la vita. Ma non solo gli alpini ebbero gravi perdite, anche i fanti ed i bersaglieri concorsero in ampia misura al sacrificio. Il Mambretti venne destituito. Il Grande capo non aveva riguardi per nessuno dei suoi collaboratori.

Dal 17 agosto al 15 settembre infuriò la più importante offensiva sul fronte dell'Isonzo. Fu l'undicesima battaglia, nota come battaglia della Bainsizza. Coinvolse le due grandi Armate, la Terza e la Seconda.

Il primo luglio il Gen. Capello venne nominato comandante della seconda Armata e predispose i piani strategici per la grande offensiva. Per la prima volta la guerra di posizione diventò guerra di manovra. L'avanzata fu profonda, raggiunse e superò

la dozzina di chilometri. I nostri soldati si trovarono impreparati davanti ad un vuoto al quale non erano avvezzi. L'offensiva si risolse con il passaggio dell'Isonzo ed un rilevante compenso territoriale. Mirabile fu l'opera dei genieri nell'apprestamento dei ponti e delle passerelle; indomiti e battuti dal tiro delle artiglierie e delle mitragliatrici quei soldati portarono a termine il loro compito. Splendido anche l'ardimento dei fanti e degli alpini. Ma le perdite furono gravissime: 40.000 morti, 108.000 feriti, 18.000 dispersi.

L'impalcatura difensiva austriaca che aveva appena vacillato sotto le spallate del 1916 ora scricchiolava paurosamente, tanto che l'Alto comando chiese aiuto all'alleato germanico. La Germania avvertì la minaccia decise di intervenire massicciamente. La vittoria della

Bainsizza doveva costarci, di lì a poco, la sconfitta inattesa di Caporetto.

Il 24 ottobre i cannoni austro-germanici cominciarono in una mattina nebbiosa a tuonare sull'alto Isonzo - settore della II Armata. Il nostro apprestamento difensivo era forte e le intenzioni del nemico erano note. Tuttavia la nostra artiglierie non risposero. Sarebbe molto lungo indagare sulle ragioni di tale incomprensibile e passivo comportamento.

Si è occupata (troppo) la letteratura storica sia nazionale che straniera, dando alla disfatta un nome tuttora emblematico: CAPORETTO.

Il nemico penetrò nel territorio patrio sino a raggiungere il Tagliamento e poi il Piave.

Tutti i reparti della II Armata furono in rotta. Venne dato l'ordine di ritirata ed ecco le operazioni inerenti:

- arretramento sino al Piave della III Armata; questa si ritirò in quasi perfetto



ordine;

- arretramento analogo della II Armata; questa si ritirò in grande disordine;
- sganciamento graduale della IV Armata (operava nel Cadore) sino a raggiungere il Monte Grappa
- analogo sganciamento della zona Carnia.

Il Cadorna venne esautorato dall'alto incarico da parte del Re. In suo luogo fu nominato il Gen. Armando Diaz.

Non va dimenticato che pur nel contesto tragico della disfatta, fiorirono eroismi degni di menzione.

Il nemico rese l'Onore delle armi a nostri reparti che si batterono con disperato valore.

Il 1917 terminava così con un grande timore: la tenuta del fronte trentino. Nei giorni di Caporetto quel settore non poté essere alimentato. Si difese da solo con mirabile tenacia e respinse ogni attacco nemico inteso a scendere in pianura.



*Osservatorio alpino (località imprecisata)*



*Alpini in trincea - 1917 Zona Ombretta - Marmolada*

## 1918: L'ANNO DELLA VITTORIA

Il 1918 iniziò con un fronte molto più ridotto rispetto a quello del 1915: rimaneva inalterato dallo Stelvio agli Altipiani, tagliava la Valsugana, saliva su tutta la scogliera del Monte Grappa saldandosi al Montello sino al Piave quindi sino al mare.

La vicenda di Caporetto aveva compatato il Paese. Bisognava resistere. La guerra assumerà i connotati di guerra di popolo. L'esercito venne, nonostante le ingenti perdite di materiali e di mezzi di ogni genere, prontamente riorganizzato. Il Monte Grappa era già stato predisposto a difesa sin dal 1916 per volere del Cadorna che disse esplicitamente che lì si sarebbe "piantato" in caso di disgrazia. L'ingresso sempre più massiccio della Germania sul nostro fronte lo aveva convinto a predisporre una seconda linea di difesa ad oltranza.

L'esercito riprese fiato e iniziativa. In gennaio sugli Altipiani e sul Grappa ebbe luogo un brillante attacco per riprendere il possesso di tre colli. L'azione è nota come "battaglia dei tre monti". Particolarmente si distinsero alcuni battaglioni alpini e la gloriosa Brigata Sassari, i cui fanti prevalentemente sardi, orgogliosi e stremati vennero ospitati a riposo nella città di Vicenza.

Nel mese di giugno il nemico tentò di

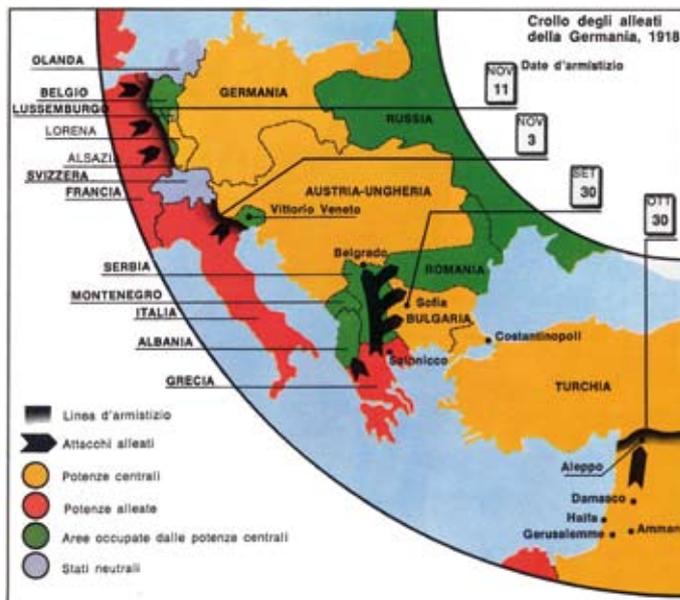
passare il Piave con una poderosa offensiva. Il progetto si infranse contro l'accanita resistenza italiana. Era l'ultimo colpo di coda di un esercito sulla via della disfatta. Il Generale Boroevic guardava dal campanile di Oderzo le sue esauste fanterie che tentavano di forzare il blocco.

In ottobre tutto lo schieramento italiano riprese l'iniziativa. Il Piave venne passato e l'avversario dovette arretrare e quindi ritirarsi. Fu la battaglia di Vittorio Veneto e la fine della guerra.

La storiografia ufficiale della Prima Guerra Mondiale ha sempre dedicato poco spazio alle operazioni della nostra Marina militare. Va invece rilevato che anch'essa svolse compiti importanti con gravi perdite. Inoltre le azioni di ardimento individuale portarono all'affondamento di corazzate, quali la Viribus Unitis e la Santo Stefano.

Quale conclusione è da dire che intorno alla figura del Cadorna si è discusso e si continuerà a discutere. Il bollettino diramato nei giorni della disfatta di Caporetto pesa come un macigno sulla sua memoria: la colpa dell'accaduto veniva interamente addossata ai reparti della II Armata (soldati e ufficiali) vilmente arresi al nemico senza combattere. La colpa forse andrebbe addossata agli alti comandi che disattesero le direttive dello stesso Cadorna, direttive che riguardavano in quel settore e in quel momento una condotta molto più vigile strettamente difensiva. Si è spesso fatto il nome di un Generale fortemente responsabile per non avere azionato l'artiglieria del proprio Corpo d'Armata, il Gen. Pietro Baglio. Agli storici il giudizio definitivo!

La guerra vide anche dolorose sentenze di morte nei confronti di soldati ritenuti colpevoli di



insubordinazioni gravi o di codardia di fronte al nemico, ciò anche con l'infausta procedura della decimazione. Tale prassi di giustizia militare era del resto in uso presso tutti gli eserciti. Questo tuttavia non ci esime da una severa riprovazione. La responsabilità venne attribuita al solito Cadorna, ma le decimazioni proseguirono anche dopo il suo periodo di comando. Altri alti personaggi degli eserciti alleati e non, commisero errori ben più gravi con ripercussioni tragiche sul materiale umano. Ebbero tuttavia più fortuna.

La Prima Guerra Mondiale cambiò il mondo. Quattro dinastie sparirono (l'asburgica, l'imperiale germanica, la monarchia russa, e quella turco-ottomana) per lasciare spazio ai regimi totalitari.

Gianni Botter



1918 - Imperatore Carlo I, visita il fronte trentino



7-4-1918 - Il Ministro Orlando parla agli Ufficiali della Brigata Sassari

### Il costo della Grande Guerra

Paese	Costo in milioni di dollari
<b>Alleati</b>	
U.S.A.	22.625
Inghilterra e colonie	35.334
Canada	1.665
Australia	1.423
Nuova Zelanda	378
India	601
Unione Sud-Africana	300
Altre colonie	125
Francia	24.265
Russia	22.593
Italia	12.414
Belgio	1.154
Romania	1.600
Giappone	40
Serbia	399
Grecia	270
Altri alleati	500
<b>Totale Alleati</b>	<b>125.886</b>
<b>Imperi Centrali</b>	
Germania	37.775
Austria-Ungheria	20.623
Turchia	1.430
Bulgaria	916
<b>Totale Imperi Centrali</b>	<b>60.644</b>
<b>Totale generale</b>	<b>186.330</b>

## LE DATE DELLA GUERRA

### 1914

**28 giugno:** attentato di Sarajevo.  
**23 luglio:** l'Austria invia un ultimatum a Belgrado. La Serbia, forte dell'appoggio della Russia, respinge alcuni punti dell'ultimatum e ordina la mobilitazione.  
**28 luglio:** l'Austria dichiara guerra alla Serbia. La Russia mobilita.  
**30 luglio:** la Germania dichiara guerra alla Russia (1° agosto).  
**3 agosto:** stato di guerra tra Francia e Germania. I tedeschi invadono il Belgio neutrale per colpire i francesi alle spalle.  
**4 agosto:** l'Inghilterra dichiara guerra alla Germania.  
**11 agosto:** l'Austria dichiara guerra alla Russia.  
**17 agosto:** l'esercito russo invade la Prussia Orientale.  
**20 agosto:** i tedeschi entrano in territorio francese e mettono in fuga il corpo di spedizione inglese e la 5ª armata francese.  
**26-30 agosto:** battaglia di Tannenberg: l'armata russa viene pesantemente sconfitta dai tedeschi.  
**29 agosto:** i tedeschi sfondano nuovamente il fronte. Joffre ordina il ripiegamento sulla Sena (3 settembre).  
**6 settembre:** battaglia della Marna. La 6ª armata francese passa all'attacco, tentando di aggirare la 1ª armata tedesca di Von Kluck.  
**8-9 settembre:** prosegue la battaglia della Marna. Francesi e inglesi avanzano, minacciando i tedeschi alle spalle.  
**14 settembre:** i tedeschi fermano l'avanzata anglo-francese. Hanno però perso ogni possibilità di conquistare Parigi.  
**7-14 settembre:** battaglia dei laghi Masuri. L'armata russa dello Njemen si ritira con gravi perdite dalla Prussia Orientale.  
**10 ottobre:** inizia la seconda offensiva russa in Galizia. Terminerà il 12 dicembre.  
**1° novembre:** la Russia dichiara guerra alla Turchia.  
**1° novembre:** battaglia navale di Coronel.  
**6 novembre:** gli austriaci entrano a Belgrado.  
**3-15 dicembre:** i serbi rioccupano Belgrado.  
**8 dicembre:** battaglia navale delle Falkland.

### 1915

**2 gennaio:** inizia l'offensiva russa nei Carpazi. Terminerà il 12 aprile.  
**7-21 febbraio:** battaglia d'inverno dei laghi Masuri. La X armata russa è sconfitta.  
**19 febbraio:** attacco navale anglo-francese ai Dardanelli.  
**1°-3 maggio:** battaglia di Gorlice Tarnov; il fronte galiziano occidentale russo è sfondato dalle truppe del generale Mackensen.  
**7 maggio:** un sommergibile tedesco affonda il transatlantico *Lusitania*.  
**10 maggio:** le truppe ungheresi sbaragliano i russi a Jaroslaw. Leopoli è nuovamente in mano austriaca.  
**23 maggio:** l'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria.  
**4 giugno:** i russi abbandonano Pzesmyl.  
**22 giugno:** Mackensen sfonda nuovamente il fronte russo nel settore di Leopoli.  
**23 giugno-7 luglio:** pri-

ma battaglia dell'isonzo.  
**27 giugno:** gli austriaci rientrano a Leopoli.  
**18 luglio-3 agosto:** seconda battaglia dell'isonzo.  
**5 agosto:** Varsavia è occupata dai tedeschi.  
**14 ottobre:** la Bulgaria dichiara guerra alla Serbia.  
**18 ottobre-4 novembre:** terza battaglia dell'isonzo.  
**27 ottobre:** l'armata francese sbarca a Salonicco e con l'appoggio di truppe inglesi e italiane costituisce un fronte macedone.  
**10 novembre-2 dicembre:** quarta battaglia dell'isonzo.

### 1916

**21-24 febbraio:** prima battaglia di Verdun.  
**1°-15 marzo:** quinta battaglia dell'isonzo.  
**6-22 marzo:** seconda battaglia di Verdun.  
**15 maggio-10 giugno:** "Strafexpedition".  
**maggio-giugno:** quarta battaglia di Verdun.  
**1° giugno:** inizio dell'offensiva Brussilov.  
**31 maggio:** battaglia navale dello Jutland.  
**24 giugno-31 luglio:** prima battaglia della Somme.  
**luglio:** offensiva russa sul fronte di Leopoli e Kovel.  
**3 agosto:** fine dell'offensiva Brussilov.  
**3-16 agosto:** sesta battaglia dell'isonzo.  
**9 agosto:** gli italiani entrano a Gorizia.  
**27 agosto:** la Romania entra in guerra a fianco dell'intesa. In poche settimane il suo esercito è sgominato.  
**27 agosto:** l'Italia dichiara guerra alla Germania.  
**2 settembre-3 novembre:** seconda battaglia della Somme. Il 15 settembre gli inglesi, per la prima volta nella storia, impiegano i carri armati.  
**14-17 settembre:** 7ª battaglia dell'isonzo.  
**9-12 ottobre:** 8ª battaglia dell'isonzo.  
**24 ottobre-3 novembre:** quinta battaglia di Verdun.  
**1°-4 novembre:** nona battaglia dell'isonzo.  
**21 novembre:** muore l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, gli succede il pronipote arciduca Carlo.

### 1917

**1 febbraio:** la Germania dichiara la "guerra sottomarina indiscriminata".  
**15 marzo:** lo zar Nicola II abdica.  
**6 aprile:** gli USA dichiarano guerra alla Ger-

mania.  
**9-15 aprile:** gli inglesi avanzano sul fronte occidentale nella zona di Arras.  
**Aprile-maggio:** I francesi scatenano l'"offensiva Nivelle".  
**12 maggio-6 giugno:** decima battaglia dell'isonzo.  
**23 maggio:** battaglia del Monte Hermada sul Carso.  
**7-16 giugno:** prima battaglia delle Fiandre.  
**10-29 giugno:** battaglia dell'Ortigara.  
**31 luglio-10 novembre:** seconda battaglia delle Fiandre.  
**luglio:** offensiva Kerenskij. E' l'ultimo attacco russo alle forze tedesche.  
**18-28 agosto:** attacco italiano sulla Bainsizza e sul monte Hermada (11ª battaglia dell'isonzo).  
**24 ottobre:** (ore 2 del mattino) la XIV armata austro-tedesca, attestata nella zona di Tolmino, sferra l'attacco contro le posizioni tenute dalla II armata italiana. Gli austro-tedeschi sfondano il fronte in più punti, e occupano Caporetto.  
**25 ottobre:** due divisioni italiane sono distrutte, altre tre circondate.  
**27 ottobre:** (ore 3 del mattino) Cadorna ordina la ritirata sul Piave, con una battuta d'arresto sul Tagliamento.  
**4 novembre:** gli austro-tedeschi attraversano il Tagliamento. Gli italiani si attestano sul Piave.  
**7 novembre:** scoppia in Russia la Rivoluzione bolscevica.  
**9-20 novembre:** gli austro-tedeschi tentano più volte di sfondare sul Piave, ma senza successo. Il generale Diaz, che ha sostituito Cadorna al comando supremo, blocca l'avanzata nemica.  
**5-28 dicembre:** nuovo fallito tentativo austro-tedesco di sfondare sul Piave.  
**dicembre:** gli inglesi di Allenby occupano Gerusalemme.  
**23 dicembre:** Trotzki firma a Brest-Litovsk l'armistizio con la Germania.

### 1918

**3 marzo:** Trotzki firma il trattato di pace a Brest-Litovsk con la Germania.  
**21 marzo-12 aprile:** prima fase dell'offensiva tedesca in Francia.  
**27 maggio:** seconda fase dell'offensiva tedesca sullo Chemin des dames.  
**1°-18 giugno:** terza fase del *Friedenstrum* sul fronte di Compiègne.

**13-23 giugno:** seconda battaglia del Piave. L'offensiva austriaca fallisce in pieno.  
**15 luglio:** quarta fase del *Friedenstrum* sulla Marna e ultima vittoria tedesca.  
**18 luglio:** inizio della controffensiva alleata sul fronte occidentale.  
**19 settembre:** battaglia della Palestina. Il fronte turco è sfondato presso Giaffa.  
**29 settembre:** gli alleati sfondano il fronte bulgaro a Dobro Pole.  
**30 settembre:** la Bulgaria firma l'armistizio.  
**24 ottobre-4 novembre:** battaglia di Vittorio Veneto. L'Austria-Ungheria firma l'armistizio con l'Italia.  
**30 ottobre:** la Turchia firma l'armistizio di Mudros.  
**11 novembre:** i tedeschi firmano l'armistizio di Compiègne.

